

Il responsabile del Viminale: troppi due anni

Minniti punta a ridurre i tempi d'attesa per lo status di rifugiato

Abbattere i tempi di attesa per lo status di rifugiato. Due anni sono troppi, secondo il ministro dell'Interno Marco Minniti, perché «producono uno stress nella capacità di accoglienza difficilmente gestibile: servono modifiche legislative e un aumento di risorse per le commissioni che valutano». Dall'assemblea degli amministratori pd a Rimini il responsabile del Viminale ha tracciato ieri le linee guida del nuovo piano sull'immigrazione, puntualizzando — una chiara replica all'ordine esecutivo del neopresidente Donald Trump di sospendere per quattro mesi gli ingressi negli Usa di rifugiati dalla Siria e di tutti i cittadini di sette Paesi a maggioranza islamica — che «l'equazione fra immigrazione e terrorismo è sbagliata e inaccettabile. Stiamo attenti — ha aggiunto —, la cosa peggiore è fare di tutta un'erba un fascio. L'insoddisfazione e l'emarginazione diventano terreno di coltura del terrorismo per una sorta di eterogenesi dei fini». In questo scenario l'Europa deve muoversi perché «l'immigrazione è un processo epocale — ha precisato il ministro — e l'Italia non può subirlo, né inseguirlo. Deve governarlo». Per questo «serve un action plan e l'Italia può essere un'apripista». A partire dalle strutture a sorveglianza speciale in ogni regione (tranne Valle d'Aosta, Molise e Abruzzo), ciascuna al massimo con 100 ospiti, dai rimpatri più rapidi e gli accordi bilaterali con le nazioni d'origine dei migranti per porre un freno agli arrivi in massa. Infine c'è l'intesa con il mondo islamico per avere moschee ufficiali e sermoni in italiano. «Perché — è convinto Minniti — se non c'è il mondo arabo, questa partita non la vinceremo mai».

Rinaldo Frignani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

